

15 Luglio 2015 – 05 Agosto 2015

# Infortunati – Malattie professionali

dati andamento e indicazioni

## Spunti e Motivi di riflessione in ottica di differenze

Prendendo a riferimento le seguenti pubblicazioni

 **Relazione Annuale INAIL – 2014** [1]

 **NOI-ITALIA – Edizione 2015 – ISTAT** [2]

 **SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO – Anno 2013 – Statistiche - Report del 12/12/2014** [3]

 **Seconda indagine europea tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER 2)** [2]

e in appendice

**Dati INAIL – Andamento degli infortuni – n° 5 – Maggio 2015** [5]

[1] Relazione annuale sull'andamento infortunistico e delle malattie professionali (riferimento anno 2014)

[2] "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo", giunto alla settima edizione, offre un quadro d'insieme dei diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali del nostro Paese, della sua collocazione nel contesto europeo e delle differenze regionali che lo caratterizzano.

[3] L'Istat presenta i risultati dell'approfondimento tematico "Salute e sicurezza sul lavoro", inserito nel secondo trimestre 2013 all'interno dell'Indagine Forze di Lavoro e già proposto nel secondo trimestre del 2007. Vengono rilevati gli infortuni sul lavoro; i problemi di salute causati o aggravati dall'attività lavorativa; la percezione dell'esposizione ai fattori di rischio sul luogo di lavoro.

[4] Indagine condotta in 36 Paesi Europei (compresi i 28 Stati membri) intervistando 50.000 luoghi di lavoro. L'indagine si propone di esaminare le modalità con cui sono gestite nella pratica, la salute e la sicurezza – e in particolare i rischi nuovi ed emergenti, quali i rischi psicosociali – nelle organizzazioni di tutte le dimensioni, incluse le microimprese con 5 – 10 dipendenti.

[5] approfondimento per il settore commercio (particolarmente presente sul territorio fiorentino)

Fermo restando che i dati INAIL dovrebbero essere letti confrontando con il numero di lavoratori occupati, differenziando per genere, età e provenienza (dati che non sono riuscito ad ottenere); provo a prendere a riferimento alcuni dati ISTAT:

 Secondo dati **ISTAT** (NOI-ITALIA)

Nel 2010 in Italia risultano occupate 6 persone su 10 nella fascia di età 20 – 64 anni (pari al 61,1%).

Nel 2013 la percentuale scende al 58,8 %. (da iscriversi principalmente alla componente maschile).

La Strategia Europa 2020, fissa un obiettivo generale di raggiungimento entro il 2020 di un tasso di occupazione del 75% per la popolazione tra i 20 e i 64 anni

Nel 2013 le donne occupate sono il 49,5%, gli uomini il 72,8%.

Il tasso di occupazione della popolazione in età 55 – 64 anni è pari al 36,6%.

Il 12,8% dei dipendenti ha un contratto a termine. Più diffusi tra le donne

Il 15% dei dipendenti ha contratti a tempo parziale. Più diffusi tra le donne

 Secondo dati **ISTAT** (SALUTE E SICUREZZA - 2013)

Gli occupati risultano essere pari a 22.460.000 (età compresa tra 15 anni e 65 anni e oltre)

Le donne occupate risultano essere 9.330.000 circa (pari al 46,5% delle donne occupabili)

Gli uomini occupati risultano essere 20.231.000 circa (pari al 64,7% degli uomini occupabili)

# INFORTUNI

 **Relazione Annuale INAIL – 2014:**

**Prosegue il trend decrescente degli infortuni sul lavoro** (anche se meglio da rapportare al numero di lavoratori occupati, ore lavorate e ore cassa integrazione)

**Si osserva una riduzione pari al 24% rispetto all'anno 2010,**

con un numero di denunce pari a 663.149  
di cui riconosciute in occasione di lavoro 437.357

Si rilevano 1.107 denunce di **infortunio mortale**  
di cui 662 accertate per occasione di lavoro.

Il 18% degli infortuni indennizzati (accertati positivi da INAIL) sono accaduti **“fuori azienda”**, tra questi sono considerati gli infortuni con mezzi di trasporto e gli infortuni IN ITINERE che rappresentano il 14,5% degli infortuni denunciati

Dei 662 infortuni mortali, oltre il 50% sono avvenuti **“fuori azienda”** (188 con mezzi di trasporto – 170 in itinere)

Gli infortuni sul lavoro hanno causato circa 11 milioni di giornate di inabilità; con una media di 82 giorni per infortuni che hanno provocato menomazione e 20 giorni in assenza di menomazione.

 **Istat Secondo dati ISTAT (SALUTE E SICUREZZA - 2013)**

Sono 714 mila le persone che nei 12 mesi precedenti l'intervista dichiarano di aver subito almeno un infortunio sul luogo di lavoro o durante il tragitto casa-lavoro

Si noti che l'Istat riferisce il numero di persone coinvolte e non il numero di eventi infortunistici. Delle 714 mila persone che dichiarano di aver subito un infortunio, 53 mila ne dichiarano due o più, dunque il numero di infortuni, stimati per difetto, è 776 mila.

**Le differenze fra i numeri dei due Istituti sono dovute ad alcuni fattori: da una parte l'Inail registra anche gli eventi con esito mortale, dall'altra l'Istat chiede agli individui intervistati di riferire gli eventi traumatici anche di lieve entità, fra cui anche quelli non denunciati all'INAIL.**

Il fenomeno è più diffuso fra gli uomini (che complessivamente rappresentano il 67,8% degli infortunati), il cui tasso è pari al 3,3% contro il 2,2% delle donne.

Incidenze maggiori si riscontrano tra gli adulti di età 35-54 anni (2,9%) e tra gli anziani di età 55-64 anni (3,3%).

Oltre la metà degli infortunati risiede nel Nord del paese, ma in termini di percentuali è il Centro che registra il valore più elevato, 3,1%, mentre nel Mezzogiorno la quota è più contenuta (2,4%).

omissis...: il rischio generico di infortunio rappresenta infatti il fattore di rischio a maggiore incidenza tra gli uomini (46,3%).

 **L'Inail tutela il lavoratore per il periodo di inabilità temporanea assoluta al lavoro.**

Se l'infortunio non consente al lavoratore di riprendere l'attività lavorativa per più di tre giorni, l'Inail lo indennizza per tutto il periodo di inabilità temporanea assoluta, compresi i giorni festivi, fino a completa guarigione e a partire dal quarto giorno successivo alla data dell'infortunio. Il valore dell'indennità corrisposta è pari al:

- 60% della retribuzione media giornaliera dal 4° fino al 90° giorno
- 75% della retribuzione media giornaliera dal 91° giorno fino alla guarigione clinica

## CHI PAGA

Il datore di lavoro deve corrispondere il 100% della retribuzione per la giornata in cui è avvenuto l'infortunio o si manifesta la malattia professionale, se quest'ultima ha causato astensione dal lavoro e il 60% della retribuzione per i successivi 3 giorni, al quale si deve aggiungere l'eventuale trattamento integrativo previsto dal contratto di lavoro del settore di appartenenza dei vari livelli.

L'INAIL deve corrispondere l'indennità del 60% della retribuzione giornaliera dal 4° giorno successivo a quello in cui è avvenuto l'infortunio o si è manifestata la malattia professionale fino al 90° giorno. Dal 91° giorno e fino a guarigione clinica aumenta del 75% l'indennità di pagamento.



## DIFFERENZE DI GENERE

(infortuni)

Relazione Annuale INAIL – 2014:

Dall'analisi della numerosità degli infortuni, estraggo dalle tabelle

B1.4: Denunce d'infortunio per genere - B5.4: Infortuni accertati positivi per genere

Anno 2014	Donne	Uomini
<b>Denunce (totale)</b>	<b>238.008</b> (35,8% delle denunce complessive)	<b>425.141</b> (64,1% delle denunce complessive)
<b>Accertati positivi (totale)</b>	<b>151.781</b> (34,7% delle denunce positive complessive) (63,7 % delle denunce per genere)	<b>285.576</b> (65,2% delle denunce positive complessive) (67,1 % delle denunce per genere)

Istat Secondo dati ISTAT (SALUTE E SICUREZZA - 2013)

Persone che hanno subito un infortunio sul lavoro negli ultimi 12 mesi per sesso

**Donne 234.000**

**Uomini 479.000**

Il fenomeno è più diffuso fra gli uomini (che complessivamente rappresentano il 67,8% degli infortunati), il cui tasso è pari al 3,3% contro il 2,2% delle donne.

Relazione Annuale INAIL – 2014:

Contrariamente a tutte le restanti tabelle (dove prevale il genere maschile per numero di infortuni) quelli definiti **IN ITINERE** si confermano essere più alti per il genere femminile:

Anno 2014	Donne	Uomini
<b>Denunce</b>	<b>50.164</b>	<b>45.975</b>
<b>Accertati positivi</b>	<b>32.139</b> (64% delle denunce)	<b>27.536</b> (59,9% delle denunce)

In generale, i numeri delle statistiche Inail dicono che sono meno colpite dagli uomini dagli infortuni sul lavoro, ma risultano più colpite dagli infortuni in itinere, quando cioè vanno o tornano dal lavoro. Questa tendenza si conferma anche nei dati del 2011 (consolidati al 31 ottobre 2012): la metà degli infortuni mortali che riguardano le donne si verifica durante il tragitto casa-lavoro-casa. Considerato che le donne sono percentualmente meno coinvolte degli uomini in incidenti, viene da pensare che la necessità di conciliare lavoro e incombenze familiari produca conseguenze anche sulla condotta di guida, soprattutto in particolari fasce orarie della giornata.

Estraggo inoltre dalle tabelle

B2.4: Denunce con **esito mortale** per genere - B6.4: infortuni accertati positivi con esito mortale per genere

Anno 2014	Donne	Uomini
<b>Denunce (totale)</b>	<b>105</b>	<b>1.002</b>
<b>Accertati positivi (totale)</b>	<b>69</b> (65,7% delle denunce)	<b>593</b> (59,1% delle denunce)

### FUORI AZIENDA CON MEZZI DI TRASPORTO (escluso IN ITINERE)

Anno 2014	Donne	Uomini
<b>Denunce</b>	<b>23</b>	<b>196</b>
<b>Accertati positivi</b>	<b>21</b> (91,3% delle denunce)	<b>167</b> (85,2% delle denunce)

### IN ITINERE

Anno 2014	Donne	Uomini
<b>Denunce</b>	<b>52</b>	<b>219</b>
<b>Accertati positivi</b>	<b>40</b> (76,9% delle denunce)	<b>130</b> (59,3% delle denunce)

Professione non organizzata in Ordini o Collegi - L. 4/2013



## DIFFERENZE DI ETA'

(infortuni)

**INAIL** Relazione Annuale INAIL – 2014:

Dall'analisi della numerosità degli infortuni, estraggo dalle tabelle

B1.5: Denunce d'infortunio per classe di età - B5.5: Infortuni accertati positivi per classe di età

Classe di età	Denunce	% Sul totale	Positivo	% Rispetto alle denunce
<b>Fino a 14 *</b>	<b>60.419</b>	<b>9,11</b>	<b>31.906</b>	<b>52,8</b>
<b>15 – 19</b>	<b>31.899</b>	<b>4,81</b>	<b>21.598</b>	<b>67,7</b>
<b>20 – 24</b>	<b>35.643</b>	<b>5,37</b>	<b>22.134</b>	<b>62,0</b>
<b>25 – 29</b>	<b>49.435</b>	<b>7,45</b>	<b>30.758</b>	<b>62,2</b>
<b>30 – 34</b>	<b>59.275</b>	<b>8,94</b>	<b>38.074</b>	<b>64,2</b>
<b>35 – 39</b>	<b>74.487</b>	<b>11,23</b>	<b>49.115</b>	<b>65,9</b>
<b>40 – 44</b>	<b>85.381</b>	<b>12,88</b>	<b>57.258</b>	<b>67,0</b>
<b>45 – 49</b>	<b>86.797</b>	<b>13,08</b>	<b>59.172</b>	<b>68,1</b>
<b>50 – 54</b>	<b>79.830</b>	<b>12,04</b>	<b>55.821</b>	<b>69,9</b>
<b>55 – 59</b>	<b>62.379</b>	<b>9,41</b>	<b>44.429</b>	<b>71,2</b>
<b>60 – 64</b>	<b>26.572</b>	<b>4,01</b>	<b>18.987</b>	<b>71,4</b>
<b>65 – 69</b>	<b>6.113</b>	<b>0,92</b>	<b>4.399</b>	<b>71,9</b>
<b>70 – 74</b>	<b>2.777</b>	<b>0,42</b>	<b>2.065</b>	<b>74,3</b>
<b>75 e oltre</b>	<b>2.132</b>	<b>0,32</b>	<b>1.637</b>	<b>76,7</b>

\* sono ricompresi gli studenti verso i quali le scuole hanno l'obbligo di denuncia.

Le percentuali più alte si rilevano nelle fasce di età tra 35 e 59.

La percentuale di infortuni accertati positivi aumenta con l'aumentare dell'età (aumento del premio assicurativo)



## DIFFERENZE DI ETA' e GENERE

(infortuni)



**Istat** Secondo dati ISTAT (SALUTE E SICUREZZA - 2013)

Persone che hanno subito un infortunio sul lavoro negli ultimi 12 mesi per sesso ed età

Classe di età	% totale Maschi e Femmine	Maschi	% Maschi	Femmine	% Femmine
<b>15 – 24</b>	<b>4,8</b>	<b>26.000</b>	<b>5,4</b>	<b>8.000</b>	<b>3,6</b>
<b>25 – 34</b>	<b>18,6</b>	<b>93.000</b>	<b>19,3</b>	<b>40.000</b>	<b>17,2</b>
<b>35 – 44</b>	<b>29,9</b>	<b>151.000</b>	<b>31,5</b>	<b>63.000</b>	<b>26,7</b>
<b>45 – 54</b>	<b>28,5</b>	<b>124.000</b>	<b>25,8</b>	<b>79.000</b>	<b>33,8</b>
<b>55 – 64</b>	<b>16,5</b>	<b>76.000</b>	<b>15,9</b>	<b>42.000</b>	<b>17,9</b>
<b>65 e oltre</b>	<b>1,7</b>	<b>10.000</b>	<b>2,1</b>	<b>2.000</b>	<b>0,8</b>

Sono 714 mila le persone che nei 12 mesi precedenti l'intervista dichiarano di aver subito almeno un infortunio sul luogo di lavoro o durante il tragitto casa-lavoro  
Incidenze maggiori si riscontrano tra gli adulti di età 35-54 anni (2,9%) e tra gli anziani di età 55-64 anni (3,3%).

Professione non organizzata in Ordini o Collegi - L. 4/2013



## DIFFERENZE PER PROVENIENZA

(infortuni)

INAIL Relazione Annuale INAIL – 2014:

Dall'analisi della numerosità degli infortuni, estraggo dalle tabelle

B1.3: Denunce d'infortunio per luogo di nascita - B5.3: Infortuni accertati positivi per luogo di nascita

Anno 2014	Luogo di nascita		
	Italia	Unione Europea	Extra Europea
<b>Denunce (totale)</b>	<b>567.666</b>	<b>26.081</b>	<b>69.400</b>
<b>Accertati positivi (totale)</b>	<b>376.452</b> (66,3 % delle denunce)	<b>16.598</b> (63,6 % delle denunce)	<b>44.307</b> (63,8 % delle denunce)

Estraggo inoltre dalle tabelle

B2.3 - Denunce d'infortunio con **esito mortale** per luogo di nascita

B6.3 – infortuni accertati positivi con esito mortale per luogo di nascita

Anno 2014	Luogo di nascita		
	Italia	Unione Europea	Extra U. Europea
<b>Denunce (totale)</b>	<b>953</b>	<b>61</b> (6,4 % delle denunce IT)	<b>93</b> (9,7 % delle denunce IT)
<b>Accertati positivi (totale)</b>	<b>559</b> (58,6 % delle denunce)	<b>39</b> (63,9 % delle denunce)	<b>64</b> (68,8 % delle denunce)

Necessaria una comparazione con il numero di lavoratori occupati, differenziando per luogo di nascita. Provando a determinare la percentuale di sinistrosità in relazione al luogo di nascita.



## DIFFERENZE PER PROVENIENZA e GENERE



Istat Secondo dati ISTAT (SALUTE E SICUREZZA - 2013)

Persone che hanno subito un infortunio sul lavoro negli ultimi 12 mesi per sesso e cittadinanza

	Maschi	Femmine	totale Maschi e Femmine	% maschi	% femmine	% totale Maschi e Femmine
<b>Italiani</b>	<b>418.000</b>	<b>205.000</b>	<b>623.000</b>	<b>82,7</b>	<b>87,6</b>	<b>87,3</b>
<b>Stranieri</b>	<b>61.000</b>	<b>29.000</b>	<b>91.000</b>	<b>12,8</b>	<b>12,4</b>	<b>12,7</b>

I cittadini stranieri che dichiarano di aver subito un incidente sul lavoro sono 91 mila (il 12,7% degli infortunati), con un tasso di infortunio del 3,3%, maggiore rispetto a quello della popolazione italiana (2,8%); il divario aumenta tra gli uomini (4,0% degli stranieri contro il 3,2% degli italiani).

Il 78% degli occupati stranieri è operaio e la loro presenza in settori a più elevato rischio di infortunio, come nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, è in proporzione maggiore rispetto a quella italiana.

# MALATTIE PROFESSIONALI

 Relazione Annuale INAIL – 2014:

Prosegue il trend crescente delle tecnopatie (malattie professionali)  
Si osserva un aumento pari al 33% rispetto all'anno 2010,  
Con un numero di denunce pari a 57.391 (+ 5.500 del 2013)

Dall'analisi della numerosità delle malattie professionali, estraggo dalla tabella M1.4:  
Le percentuali più alte di denunce di malattie:

<b>Sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo</b> Con un incremento del 78% rispetto al 2010	<b>61,60 %</b>
<b>Malattie del sistema nervoso</b>	<b>11,75 %</b>
<b>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide</b>	<b>8,81%</b>
<b>Malattie del sistema respiratorio</b>	<b>6,07%</b>
<b>Tumori</b>	<b>5,23%</b>
<b>Disturbi psichici e comportamentali</b>	<b>1,05%</b>
<b>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo</b>	<b>0,97%</b>
<b>Malattie del sistema circolatorio</b>	<b>0,90%</b>
<b>Malattie dell'apparato digerente</b>	<b>0,30%</b>
<b>Malattie dell'occhio e degli annessi oculari</b>	<b>0,18%</b>
<b>Tutte le altre malattie elencate hanno percentuali di</b> Malattie infettive e parassitarie – Malattie del sangue – Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche - Malattie dell'apparato genitourinario e altre casistiche	<b>0,0X%</b>

Dall'analisi della numerosità delle malattie professionali:  
il numero di lavoratori "ammalati" è di 42.831, ed il 40% circa di questi ha visto riconosciuta la causa professionale.



Dalla Seconda Indagine Europea tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER 2):

Fattori di rischio più frequentemente segnalato

<b>GESTIONE DI CLIENTI, PAZIENTI, STUDENTI DIFFICILI ECC</b>	<b>58% *</b>
<b>POSIZIONI STANCANTI O DOLOROSE</b>	<b>56%</b>
<b>MOVIMENTI RIPETUTI DELLA MANO O DEL BRACCIO</b>	<b>52%</b>
<b>INCIDENTI CON MACCHINARI O STRUMENTI MANUALI</b>	<b>48%</b>
<b>SOLLEVAMENTO O TRASPORTO DI PERSONE O CARICHI PESANTI</b>	<b>47%</b>
<b>RISCHIO DI INCIDENTI CON VEICOLI</b>	<b>46%</b>
<b>PRESSIONE DEL TEMPO</b>	<b>43% *</b>
<b>SOSTANZE CHIMICHE O BIOLOGICHE</b>	<b>38%</b>
<b>SCIVOLONI, INCIAMPO, CADUTA</b>	<b>36%</b>
<b>CALDO, FREDDO, CORRENTI D'ARIA</b>	<b>36%</b>
<b>RUMORE FORTE</b>	<b>30%</b>
<b>ORARI DI LAVORO LUNGI O IRREGOLARI</b>	<b>23% *</b>
<b>SCARSA COMUNICAZIONE O COOPERAZIONE CON L'ORGANIZZAZIONE</b>	<b>17% *</b>
<b>PRECARIETA' DEL LAVORO</b>	<b>15% *</b>
<b>MANCANZA DI INFLUENZA DEI DIPENDENTI SUI PROPRI RITMI DI LAVORO O PROCESSI DI LAVORO</b>	<b>13% *</b>
<b>DISCRIMINAZIONE (es. sesso, età, etnia)</b>	<b>2% *</b>

\* fattori di rischio psicosociali

 Istat Secondo dati ISTAT (SALUTE E SICUREZZA - 2013)

Persone che hanno dichiarato problemi di salute dovuti all'attività lavorativa

	% 2013	% 2007	+ -
<b>Mal di schiena</b>	<b>29,5</b>	<b>28,2</b>	Aumento
<b>Altri problemi osteo-muscolari</b>	<b>29,5</b>	<b>23,0</b>	Aumento
<b>Stress depressione ansietà</b>	<b>11,9</b>	<b>16,2</b>	Diminuito
<b>Apparato respiratorio</b>	<b>7,9</b>	<b>9,9</b>	Diminuito
<b>Sistema cardiovascolare</b>	<b>5,0</b>	<b>5,6</b>	Diminuito
<b>Udito</b>	<b>4,5</b>	<b>4,2</b>	Aumento
<b>Vista</b>	<b>2,9</b>	<b>3,7</b>	Diminuito
<b>Mal di testa</b>	<b>1,5</b>	<b>2,0</b>	Diminuito
<b>Pelle</b>	<b>0,7</b>	<b>1,5</b>	Diminuito
<b>Infezioni Virus Batteri</b>	<b>0,6</b>	<b>1,5</b>	Diminuito
<b>Altro</b>	<b>6,0</b>	<b>4,2</b>	Aumento

Il 59,0% di quanti soffrono di problemi di salute lamenta un problema osseo, articolare o muscolare; nello specifico gli individui soffrono principalmente di problemi alla schiena (29,5%), agli arti superiori (18,7%) e a quelli inferiori (10,8%) (Figura 2).

Oltre 17 milioni di occupati (il 76,6% del totale) percepiscono nello svolgimento del proprio lavoro la presenza di almeno un fattore di rischio per la salute; il 74,7% si sente esposto ad almeno un fattore di rischio fisico (degli 8 indagati) mentre il 27,0% ad almeno uno dei fattori di rischio psicologico (dei 3 indagati).

Tra i fattori di rischio, i più diffusi sono i movimenti ripetitivi della mano e del braccio (43,6%) e l'infortunio (40,2%). Gli uomini e gli operai sono i lavoratori maggiormente esposti.

Problemi di salute di natura psicologica come lo stress, la depressione e l'ansietà sono avvertiti dall'11,9%.


Per la salute psicologica, sia per gli uomini sia per le donne, il più importante fattore di rischio è invece il "carico di lavoro eccessivo o tempistiche di lavoro pressanti" (25,3%). Le quote più elevate si osservano tra dirigenti e quadri (39,6%), imprenditori e liberi professionisti (29,6%), impiegati (29,3%).

I settori più coinvolti sono le attività finanziarie e assicurative (33,4%), i servizi di informazione e comunicazione (33,6%), l'amministrazione pubblica e difesa (33,2%), la sanità (32,6%).

Se per tutti i fattori fisici considerati la percezione del rischio è più elevata tra gli uomini che tra le donne, la graduatoria dei fattori si modifica in base al sesso: il rischio generico di infortunio rappresenta infatti il fattore di rischio a maggiore incidenza tra gli uomini (46,3%) mentre è al terzo posto (31,7%) tra le donne, dopo i movimenti ripetitivi (42,0%) e la concentrazione visiva (38,7%).

 Istat Secondo dati ISTAT (SALUTE E SICUREZZA - 2013)

## PERSONE CHE HANNO DICHIARATO PROBLEMI DI SALUTE PER DURATA DELL'ASSENZA

Nessun giorno	Da 1 a 3 giorni	Da 4 giorni a meno di 2 settimane	Da 2 settimane a meno di 1 mese	Da 1 mese a meno di 3 mesi	3 mesi e oltre	Non è più in grado di lavorare	Ancora assente dal lavoro ma pensa di tornare
<b>52,9 %</b>	<b>6,0 %</b>	<b>12,2 %</b>	<b>6,4 %</b>	<b>6,2 %</b>	<b>2,9 %</b>	<b>10,6 %</b>	<b>2,8 %</b>
Vedi 					<b>9,1 %</b>		

Tra quanti hanno sofferto di problemi di salute negli ultimi 12 mesi, 1 milione 473 mila (il 52,9%) hanno avuto problemi di salute che non hanno comportato giorni di assenza dal lavoro; il 9,1% è stato invece assente per più di un mese e il 10,6% dichiara di non essere più in grado di lavorare a causa di questo problema.

I disturbi alla vista e all'udito sono le cause che meno delle altre hanno comportato giorni di assenza: tre persone su quattro che soffrono di disturbi alla vista non sono state assenti per questo problema.

I problemi cardiovascolari e allo stomaco, fegato, reni e digestione sono quelli che hanno, invece, più degli altri, inciso negativamente sulla possibilità di svolgere l'attività lavorativa:

oltre una persona su tre che soffre di problemi cardiovascolari non è più in grado di lavorare per questo problema;

la proporzione di chi invece soffre di problemi di stomaco, fegato, reni o digestione è di oltre una persona su quattro.

**QUANDO SPETTA**

Il diritto all'indennità di malattia decorre (inizio malattia) dal 4° giorno (i primi 3 giorni sono di "carenza" e se previsto dal contratto di lavoro verranno indennizzati a totale carico dell'Azienda) e cessa con la scadenza della prognosi (fine malattia). La malattia può essere attestata con uno o più certificati.

Si considera rientrante nel periodo di malattia anche l'eventuale ricovero in regime ordinario o in regime di day hospital purché la relativa certificazione rechi specifica diagnosi.



## DIFFERENZE DI GENERE

(malattie)

Dall'analisi della numerosità delle malattie professionali (m.p.), estraggo dalle tabelle

M1 - Denunce di m. p. per genere

M2 – Lavoratori e casi di m. p. per genere

M3 – Lavoratori con m. p. riconosciute per genere

Anno 2014	Donne	Uomini
<b>Denunce</b>	<b>16.732 (29,16%)</b>	<b>40.654 (70,84%)</b>
<b>Lavoratori in casi di m.p.</b>	<b>12.056</b>	<b>30.775</b>
<b>Lavoratori con m.p. riconosciuta</b>	<b>4.450 (36,9% dei lavoratori)</b>	<b>12.579 (40,8 % dei lavoratori)</b>

Secondo dati ISTAT (edizione 2012 di NOI-ITALIA)

Nel 2013 le donne occupate sono il 49,5%, gli uomini il 72,8%.

Secondo dati ISTAT (SALUTE E SICUREZZA - 2013)

✓ A soffrire di problemi di salute connessi con la propria attività lavorativa sono in misura maggiore gli uomini (5,7%) rispetto alle donne (5,1%).

Il 59,0% di quanti soffrono di problemi di salute lamenta un problema osseo, articolare o muscolare; nello specifico gli individui soffrono principalmente di problemi alla schiena (29,5%), agli arti superiori (18,7%) e a quelli inferiori (10,8%) (Figura 2).

I problemi di schiena e di altro tipo osteo-muscolare rappresentano di gran lunga la problematica principale per chi nel proprio lavoro compie per lo più mansioni manuali, come gli operai (75,7%), i lavoratori in proprio (67,5%) e gli altri autonomi (70,4%).

✓ I problemi osteo-muscolari che non contemplano la schiena riguardano di più le donne (35,2%) rispetto agli uomini (25%).

✓ Lo svantaggio maschile è maggiore per i problemi cardiovascolari e di udito e in misura più limitata per i problemi respiratori e per la schiena.

✓ La presenza multipla (presenza di più problemi di salute correlati all'attività lavorativa) riguarda principalmente le donne (e le persone residenti nel Mezzogiorno e quelle non più attive nel mercato del lavoro).

Tra i fattori di rischio per la salute psicologica quello prevalente, sia per gli uomini sia per le donne, è il carico di lavoro eccessivo o tempistiche di lavoro pressanti, che viene indicato nel complesso da un quarto degli occupati (25,3%)

Le manifestazioni di prepotenza o vessazione, così come l'esposizione a minacce o violenze, sono avvertite da una quota più bassa, seppur rilevante, di lavoratori.

✓ Dichiarano di essere esposte a fenomeni di prepotenza o vessazione soprattutto le donne (5,1% contro il 3,7% degli uomini), mentre per quanto riguarda le minacce o le violenze fisiche, entrambi i sessi si attestano intorno al valore medio (1,5%).



## DIFFERENZE DI ETA'

(malattie)

Dall'analisi della numerosità delle malattie professionali (m.p.), estraggo dalle tabelle

**M5.2 – Lavoratori deceduti con riconoscimento di malattia professionale per tipo di malattia, classe di età e anni di decesso**

Tipo di malattia	Classe di età	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Silicosi Asbestosi</b>	15 – 44	0	0	1 (35 -39 anni)	0	0
	45 – 49	2	1	0	1	0
	50 – 54	7	5	2	2	3
	55 – 59	6	10	9	7	6
	60 – 64	27	15	19	18	13
	65 – 69	45	39	38	27	19
	70 – 74	80	60	62	52	34
	75 – 79	149	131	114	75	67
	80 – 84	236	232	188	177	126
	85 – 89	191	189	174	162	143
	90 e oltre	77	99	81	70	79
<b>Totale</b>		<b>820</b>	<b>781</b>	<b>688</b>	<b>591</b>	<b>490</b>
<b>Altre malattie</b>	15 – 34	0	0	0	0	0
	35 – 39	0	0	0	1	2
	40 – 44	3	2	4	2	0
	45 – 49	8	10	5	5	4
	50 – 54	25	30	18	25	21
	55 – 59	56	73	40	41	44
	60 – 64	141	133	112	94	85
	65 – 69	193	178	174	161	172
	70 – 74	213	224	213	200	195
	75 – 79	242	217	229	190	212
	80 – 84	199	166	184	188	157
	85 – 89	90	109	86	114	79
	90 e oltre	23	26	34	33	27
<b>Totale</b>		<b>1.193</b>	<b>1.168</b>	<b>1.099</b>	<b>1.054</b>	<b>998</b>
<b>Totale</b>		<b>2.013</b>	<b>1.949</b>	<b>1.787</b>	<b>1.645</b>	<b>1.488</b>



Dalla Seconda Indagine Europea tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER 2):

**Il 21% delle Imprese nell'UE a 28 indica di avere dipendenti di età superiore a 55 anni per oltre un quarto (¼) della propria forza lavoro**

Istat Secondo dati ISTAT (edizione 2012 di NOI-ITALIA)

La Strategia Europa 2020, fissa un obiettivo generale di raggiungimento entro il 2020 di un tasso di occupazione del 75% per la popolazione tra i 20 e i 64 anni

Il tasso di occupazione della popolazione in età 55 – 64 anni è pari al 36,6%.

*In Italia le previsioni indicano che la vita media degli uomini salirà da 77,4 anni del 2005 a 83,6 nel 2050, mentre quella delle donne passerà da 83,3 a 88,8.*

*Le recenti riforme pensionistiche hanno innalzato l'età lavorativa portandole oltre i 65 anni di età.*

*La previsione è di una maggiore incidenza di casi di denuncia di malattia professionale*



## DIFFERENZE DI ETÀ'

(malattie)

 Istat Secondo dati ISTAT (SALUTE E SICUREZZA - 2013)

Persone che hanno dichiarato problemi di salute dovuti all'attività lavorativa negli ultimi 12 mesi per sesso ed età

Classe di età	% totale Maschi e Femmine	Maschi	% Maschi	Femmine	% Femmine
15 – 24	0,9	14.000	1,1	5.000	0,5
25 – 34	6,3	71.000	5,6	73.000	7,2
35 – 44	16,2	208.000	16,3	163.000	16,1
45 – 54	24,0	294.000	23,1	254.000	25,2
55 – 64	22,3	296.000	23,3	212.000	21,0
65 e oltre	30,3	386.000	30,4	305.000	30,1

Sono gli uomini a risentire maggiormente dei problemi di salute, fatta eccezione per la classe di età 25-34 anni.

Le quote più elevate si registrano per le persone di 55-64 anni (8,2% per gli uomini e 6,7% per le donne).

La prevalenza dei problemi di salute aumenta al crescere dell'età e per le classi di età centrali (45-64 anni) il fenomeno è avvertito maggiormente dalle donne rispetto agli uomini.

*Le recenti riforme pensionistiche hanno innalzato l'età lavorativa portandole oltre i 65 anni di età*

Tra i fattori di rischio per la salute psicologica quello prevalente, sia per gli uomini sia per le donne, è il carico di lavoro eccessivo o tempistiche di lavoro pressanti, che viene indicato nel complesso da un quarto degli occupati (25,3%).

I lavoratori nelle fasce di età centrali (in misura maggiore i 45-54enni con il 27,6%), i residenti al Nord (26,7%) e i cittadini italiani (26,2% contro il 17,7% degli stranieri) sono gli occupati che percepiscono una maggiore esposizione al carico di lavoro eccessivo o a tempistiche di lavoro pressanti

I giovani di età 15-34 anni soffrono di più per problemi di stress, depressione o ansietà (circa uno su quattro).



## DIFFERENZE PER PROVENIENZA

(malattie)

Dall'analisi della numerosità delle malattie professionali (m.p.), estraggo dalle tabelle

M1.2 - Denunce di m. p. per luogo di nascita

M2.2 - Lavoratori e casi di m. p. per luogo di nascita

M3.2 - Lavoratori con m. p. riconosciute per luogo di nascita

Anno 2014	Luogo di nascita		
	Italia	Unione Europea	Extra U. Europea
<b>Denunce (totale)</b>	<b>53.848</b>	<b>1.120</b>	<b>2.423</b>
<b>Lavoratori in casi di</b>	<b>40.035</b>	<b>873</b>	<b>1.923</b>
<b>Lavoratori con m.p. riconosciuta</b>	<b>16.084</b> (40,1% dei lavoratori)	<b>291</b> (33,3% dei lavoratori)	<b>654</b> (34,0% dei lavoratori)

 Istat Secondo dati ISTAT (SALUTE E SICUREZZA - 2013)

La quota di cittadini italiani (5,5%) che soffre di problemi di salute lavoro-correlati è maggiore di quella degli stranieri (4,7%).

I lavoratori stranieri si sentono più esposti a rischi associati prevalentemente a lavori di tipo manuale quali posizioni dolorose o stancanti (42,5%), carichi pesanti (41,9%) e rischio di infortunio (40,9%).

La distanza rispetto al dato relativo agli occupati italiani è massima per il rischio legato a sollevamento o spostamento di carichi pesanti (+20,1 punti percentuali).

Di contro si evidenzia la bassa incidenza del fattore concentrazione della vista per gli stranieri (con uno scarto di 28 punti percentuali rispetto agli italiani), più associato a posizioni impiegate.

Il problema alla schiena, maggiormente indicato dai lavoratori ed ex-lavoratori, riguarda in modo molto più accentuato i cittadini stranieri (42,1%) rispetto agli italiani (28,5%).

Nel complesso, circa sette stranieri su dieci che soffrono di problemi di salute lamentano un problema osseo, articolare o muscolare, mentre per gli italiani la stessa proporzione scende a meno di sei su dieci.

I valori riflettono la diversa distribuzione per settore di attività economica e le differenti posizioni nella professione per cittadinanza, ed evidenziano come per gli stranieri che svolgono lavori fisicamente più faticosi si concretizzi il rischio di soffrire di una problematica correlata.

Per tutti gli altri problemi, il disagio degli italiani è maggiore di quello degli stranieri.

Tanto per prepotenza o vessazione quanto per esposizione a minacce o violenze, la percezione degli stranieri è lievemente inferiore a quella degli italiani (con scarti, rispettivamente, di 0,8 e 0,6 punti percentuali).

Sono principalmente le occupate straniere a sentirsi meno esposte rispetto alle occupate italiane (-2 e -0,8 punti percentuali).



Dalla Seconda Indagine Europea tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER 2):

**Il 6% delle Imprese nell'UE a 28 riporta che i dipendenti hanno difficoltà a comprendere la lingua parlata sul posto di lavoro**



## DIFFERENZE DI GENERE e PER PROVENIENZA

(malattie)



Dall'analisi della numerosità delle malattie professionali (m.p.), estraggo dalle tabelle

M1.2 - Denunce di m. p. per luogo di nascita

M2.2 - Lavoratori e casi di m. p. per luogo di nascita

M3.2 - Lavoratori con m. p. riconosciute per luogo di nascita

Denunce m.p		
Anno 2014	Donne	Uomini
<b>Italia</b>	<b>15.642</b>	<b>38.386</b>
<b>Unione Europea</b>	<b>536</b>	<b>584</b>
<b>Extra U. Europea</b>	<b>739</b>	<b>1.684</b>

Lavoratori in casi di m.p.		
Anno 2014	Donne	Uomini
<b>Italia</b>	<b>11.107</b>	<b>28.928</b>
<b>Unione Europea</b>	<b>395</b>	<b>478</b>
<b>Extra U. Europea</b>	<b>554</b>	<b>1.369</b>

Lavoratori con m.p. riconosciuta		
Anno 2014	Donne	Uomini
<b>Italia</b>	<b>4.131</b>	<b>11.953</b>
<b>Unione Europea</b>	<b>135</b> (34,1% dei lavoratori)	<b>156</b> (32,6% dei lavoratori)
<b>Extra U. Europea</b>	<b>184</b> (33,2% dei lavoratori)	<b>470</b> (34,3% dei lavoratori)

### Istat Secondo dati ISTAT (SALUTE E SICUREZZA - 2013)

Persone che hanno dichiarato problemi di salute dovuti all'attività lavorativa negli ultimi 12 mesi per sesso e cittadinanza

	Maschi	Femmine	totale Maschi e Femmine	% maschi	% femmine	% totale Maschi e Femmine
<b>Italiani</b>	<b>1.178.000</b>	<b>948.000</b>	<b>2.126.000</b>	<b>92,8</b>	<b>93,7</b>	<b>93,2</b>
<b>Stranieri</b>	<b>92.000</b>	<b>64.000</b>	<b>156.000</b>	<b>7,2</b>	<b>6,3</b>	<b>6,8</b>

Gli occupati stranieri, rispetto a quelli italiani, riportano una minore esposizione a fattori di rischio per la salute sia fisica (69,6% contro 75,3%) che psicologica (19,2% contro 27,9%).

A determinare la distanza nei livelli di percezione del rischio di italiani e stranieri è principalmente la componente femminile dell'occupazione straniera che mostra valori nettamente inferiori a quelli osservati per le donne italiane, rispettivamente -11,2 punti percentuali per la salute fisica e -12,1 punti per la salute psicologica.

Le differenze nei livelli di percezione del rischio psicologico tra italiani e stranieri sono marcate anche tra gli uomini, mentre si riducono con riferimento al rischio fisico (con uno scarto pari a 0,9 punti percentuali).

*Minore percezione del rischio = Maggiore esposizione al rischio*

## Professione non organizzata in Ordini o Collegi - L. 4/2013



PROSPETTO 5 .OCCUPATI CHE HANNO DICHIARATO DI ESSERE ESPOSTI A FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE FISICA SUL LUOGO DI LAVORO PER TIPOLOGIA DI FATTORE, SESSO, CITTADINANZA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE(a) E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Per cento occupati con le stesse caratteristiche, Il trimestre 2013

	FATTORI DI RISCHIO FISICO								
	Polveri, gas, esalazioni, ecc.	Rumori eccessivi o vibrazioni	Posizioni dolorose o stancanti	Movimenti ripetitivi della mano o del braccio	Altri movimenti	Sollevario o spostamento di carichi pesanti	Concentrazione della vista	Rischio infortunio	Almeno un rischio fisico
<b>GENERE</b>									
Maschi	23,2	24,8	35,1	44,7	8,8	28,9	39,3	46,3	77,6
Femmine	10,7	8,8	30,2	42,0	6,0	16,8	38,7	31,7	70,6
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>									
Nord	17,6	18,3	32,0	42,8	7,1	24,0	41,3	40,8	76,6
Centro	17,3	17,6	33,1	43,8	7,1	22,9	37,7	36,6	71,6
Mezzogiorno	19,2	18,1	35,3	45,0	9,2	24,6	35,5	41,7	73,4
<b>CLASSE DI ETÀ'</b>									
15-24	15,7	15,3	33,3	42,3	6,6	24,5	27,9	38,2	69,8
25-34	17,2	17,9	31,6	42,7	7,7	25,4	37,5	39,4	74,1
35-44	18,1	18,5	32,5	44,1	7,5	24,5	39,0	41,3	75,0
45-54	19,3	19,5	35,1	45,6	8,2	24,1	41,9	42,0	77,2
55-64	17,4	16,6	33,3	41,7	7,3	20,9	40,1	37,4	73,3
65 e oltre	11,7	10,3	25,1	30,5	5,1	16,5	28,8	27,9	61,2
<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE</b>									
Dirigente e quadro	10,1	8,7	20,8	31,1	3,2	4,5	57,0	31,1	72,1
Impiegato	10,3	10,2	24,0	37,6	4,3	11,1	52,3	32,4	73,3
Operaio	27,3	28,7	43,5	52,5	11,8	38,3	25,3	50,0	78,7
Imprenditore e libero professionista	9,2	8,0	20,7	33,2	3,2	5,3	52,4	29,9	68,4
Lavoratore in proprio	21,7	20,8	41,2	47,1	9,8	36,2	30,0	45,1	74,2
Altro autonomo	13,0	11,5	28,9	40,2	5,9	25,5	23,0	31,9	64,9
Collaboratore	7,7	7,9	20,8	33,6	4,4	10,8	43,1	25,2	67,5
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26,7	25,6	56,6	58,5	17,6	52,9	18,0	53,1	81,7
Industria in senso stretto	28,0	33,8	32,7	49,3	8,4	26,4	43,3	47,7	80,7
Costruzioni	38,0	40,3	55,5	58,4	16,2	51,5	33,7	62,2	86,7
Commercio	11,9	10,5	30,6	38,0	6,3	28,5	29,7	36,5	70,0
Alberghi e ristoranti	9,7	9,1	37,0	49,7	8,6	28,0	15,4	35,9	68,0
Trasporto e magazzinaggio	23,4	29,8	41,6	47,4	9,0	25,3	52,3	52,9	82,0
Servizi di informazione e comunicazione	4,0	5,8	20,3	44,0	2,5	2,2	71,2	23,1	80,2
Attività finanziarie e assicurative	2,8	2,3	15,9	40,1	1,2	0,9	62,4	22,9	71,0
Attività immobiliari e servizi alle imprese	13,1	8,7	25,7	40,9	4,3	10,6	49,7	30,8	74,3
Amministrazione pubblica e difesa	19,1	15,5	26,4	39,8	4,9	8,2	56,6	40,1	76,0
Istruzione	7,7	12,6	20,7	25,7	3,6	7,4	42,3	28,5	65,3
Sanità	16,3	8,6	37,6	40,7	9,3	30,0	39,0	46,4	75,1
Altri servizi collettivi e personali	11,3	7,7	31,9	38,8	7,4	20,2	20,3	26,6	62,5
<b>TOTALE</b>	<b>18,0</b>	<b>18,1</b>	<b>33,1</b>	<b>43,6</b>	<b>7,7</b>	<b>23,9</b>	<b>39,0</b>	<b>40,2</b>	<b>74,7</b>

(a) È esclusa dal prospetto la categoria residuale "altro dipendente" composta da apprendisti e lavoratori a domicilio, pari a 159 mila occupati, pur essendo considerata nel valore totale.

## Professione non organizzata in Ordini o Collegi - L. 4/2013

SALUTE E SICUREZZA  
SUL LAVORO

PROSPETTO 6. OCCUPATI CHE HANNO DICHIARATO DI ESSERE ESPOSTI A FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE PSICOLOGICA SUL LUOGO DI LAVORO PER TIPOLOGIA DI FATTORE, SESSO, CITTADINANZA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI ETÀ, POSIZIONE NELLA PROFESSIONE(a) E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Per cento occupati con le stesse caratteristiche, Il trimestre 2013

	Fattori di rischio psicologico			Almeno un fattore
	Tempistiche o carico di lavoro eccessivo	Prepotenza o vessazione	Minacce o violenze fisiche	
<b>GENERE</b>				
Maschi	25,4	3,7	1,5	27,0
Femmine	25,1	5,1	1,4	26,9
<b>CITTADINANZA</b>				
Italiani	26,2	4,4	1,5	27,9
Stranieri	17,7	3,6	1,0	19,2
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>				
Nord	26,7	4,7	1,4	28,4
Centro	24,2	3,9	1,3	25,7
Mezzogiorno	23,3	3,9	1,8	25,1
<b>CLASSE DI ETÀ'</b>				
15-24	17,7	2,2	0,8	18,6
25-34	22,2	3,6	1,2	23,9
35-44	26,9	4,3	1,6	28,5
45-54	27,6	5,1	1,7	29,4
55-64	25,1	4,5	1,6	27,0
65 e oltre	14,7	2,1	0,8	15,5
<b>POSIZIONE NELLA PROFESSIONE</b>				
Dirigente e quadro	39,6	6,7	2,6	41,7
Impiegato	29,3	5,7	2,1	31,4
Operaio	20,4	3,6	1,0	21,9
Imprenditore e libero professionista	29,6	3,5	1,1	30,6
Lavoratore in proprio	21,7	2,6	1,1	23,2
Altro autonomo	13,9	1,6	0,5	14,4
Collaboratore	19,5	3,4	1,3	21,1
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22,4	1,4	0,3	22,5
Industria in senso stretto	23,7	3,5	0,5	24,8
Costruzioni	21,6	2,3	0,6	22,5
Commercio	21,6	3,8	0,9	23,6
Alberghi e ristoranti	24,9	3,2	1,0	26,1
Trasporto e magazzinaggio	31,4	7,3	3,6	34,9
Servizi di informazione e comunicazione	33,4	2,1	0,7	33,7
Attività finanziarie e assicurative	33,6	4,6	1,4	35,0
Attività immobiliari e servizi alle imprese	27,1	4,5	1,4	28,7
Amministrazione pubblica e difesa	33,2	7,4	5,3	36,4
Istruzione	28,1	5,8	1,4	30,3
Sanità	32,6	8,3	4,3	35,4
Altri servizi collettivi e personali	14,0	2,3	0,5	15,0
<b>TOTALE</b>	<b>25,3</b>	<b>4,3</b>	<b>1,5</b>	<b>27,0</b>

(a) È esclusa dal prospetto la categoria residuale "altro dipendente" composta da apprendisti e lavoratori a domicilio, pari a 159 mila occupati, pur essendo considerata nel valore totale.

appendice

## INFORTUNI COMMERCIO

Da: Dati INAIL – Andamento degli infortuni – n° 5 – Maggio 2015

Nell'anno 2013 è il settore dei servizi con maggior numero di infortuni sul lavoro (1 su 5 = 20%); seguito dalla sanità (17,2%) e trasporti (16%)

Nel quinquennio 2009 – 2013 il 56,7 % degli infortuni è avvenuto nella vendita al dettaglio  
26,6% nel commercio all'ingrosso

Possibile stimare un aumento dei costi di gestione alla voce premi assicurativi INAIL?

## MALATTIE PROFESSIONALI COMMERCIO

Da: Dati INAIL – Andamento degli infortuni – n° 5 – Maggio 2015

Per il quinquennio 2009 – 2013

Aumento di oltre un terzo di denunce di malattia professionale (incremento del 36%)

Nell'anno 2013:

Si sono registrate 2.743 denunce di malattia professionale

Il maggior numero di denunce riguarda disturbi muscolo scheletrici (2.194 casi pari all'80%) causati da posture inadeguate e movimenti ripetuti, sollevamento o movimentazione di carichi. Tra questi spiccano, in particolare, le tendiniti (40,3%) e le affezioni ai dischi intervertebrali (28,7%)

Le percentuali più alte di denunce di malattie:

Sistema osteomuscolare dei muscoli e del tessuto connettivo	2.194	79,9%
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	224	8,1%
Malattie del sistema respiratorio	101	3,6%
Disturbi psichici e comportamentali	64	2,3%
Tumori	62	2,2%
Malattie del sistema circolatorio	31	1,1%
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	17	0,6%

I fattori principali che incidono sullo stress lavoro correlato di chi lavora nel commercio (in disturbi psichici = 2,3%) sono l'impiego durante i giorni festivi, la turnazione, gli orari di lavoro (serali e notturni) e l'interazione continua con la clientela



Dalla Seconda Indagine Europea tra le imprese sui rischi nuovi ed emergenti (ESENER 2):

I risultati dell'ESENER 2 rispecchiano la continua crescita del settore dei servizi (che include il commercio)

I due fattori di rischio indicati più frequentemente per il Commercio, Trasporto, Alloggio/ristorazione e Divertimento:

- Gestione clienti, etc.. (62%)
- Movimenti ripetuti della mano o del braccio (49%)

*Previsione di una maggiore probabilità di coinvolgimento in procedimenti di indagine a seguito di denuncia di malattia professionale, con probabile contestazione di posizione non regolare (mancata valutazione del rischio o inadeguata valutazione del rischio e inadeguate misure di prevenzione protezione tra le quali una sorveglianza sanitaria periodica).  
Possibile coinvolgimento in procedimenti penali con imputazione di lesione colposa.*

*Gabriello Palagi*